

No, per amor di Dio
*Marco, Sassari, 15 anni**

Mi sono accorto di essere omosessuale verso i dodici anni, in seconda media. Durante l'ora di educazione fisica guardavo le gambe dei miei compagni, di quelli piú belli, naturalmente. La tuta, i calzoncini corti... mi emozionavano. L'ho capito di colpo, con chiarezza: mi piacciono i ragazzi.

A dodici anni ho scoperto la masturbazione. Pensavo sempre e solo a loro, ai miei compagni. Anche se prima avevo creduto di provare una certa attrazione per le ragazze. Ancora adesso mi capita una cosa strana, per alcune sento una gelosia molto spinta, che sembrerebbe giustificata solo dall'attrazione, che però non c'è assolutamente. Forse tutto nasce dal fatto che quando ho scoperto che a eccitarmi erano i miei compagni ho avuto un po' di paura, e ho cercato di contrastare questa tendenza.

Anche ora la contrasto. A causa della mia fede. E poiché questa inclinazione è potentissima in me, combatto una dura battaglia interiore. Penso spessissimo al sesso, ne sono molto preso. Persino a scuola, quando viene interrogato un mio compagno carino io sto lí a guardarlo... Per non dire al mare, d'estate... E a letto, tutte le sere. Figurati che mi eccito addirittura leggendo libri cattolici di sessuologia. Li cerco piú per eccitarmi che per imparare.

* Studia ragioneria, è un attivista cattolico e un convinto sostenitore della sinistra Dc. Secondo di quattro fratelli, appartiene a una famiglia piccoloborghese: padre impiegato, cinquant'anni; madre insegnante, di pochi anni piú giovane del marito.

Anche la mia intervista, questo libro: penso dovrebbero servire alla medicina, a studiare i traumi degli omosessuali. In realtà, mi immagino servirà a eccitare delle persone. Lo so che è un pensiero brutto, che non è certo questo il suo scopo, però...

Ho moltissima voglia di far l'amore. E come potrebbe essere diversamente, a quindici anni? Sono nell'età in cui questo bisogno è più violento. Io voglio farlo assolutamente con un uomo. Ma io credo in Dio, l'omosessualità è contronatura, immorale. Dunque ho deciso di combatterla. La vivo un po' come una disgrazia, preferirei non aver avuto questa inclinazione. Però non me la prendo con Dio. Dio non c'entra niente. Questa è una cosa psicologica, dipende da come hai vissuto l'infanzia, dal carattere.

È un po' una malattia. Penso che quando sarò grande, quando avrò uno stipendio mio, tenterò una cura. O forse lascerò stare, non so. Non penso sia un disturbo mentale. A me i matti capita di vederli spesso, non mi sembra ci siano punti di contatto fra le due cose. Voglio dire, non è come una forma di pazzia. Gli omosessuali sono persone perfettamente coscienti, che però hanno un'inclinazione particolare e innaturale. So che gli psicologi e gli psichiatri la considerano una malattia.

A tredici anni ho cominciato a comprare «Le Ore». Non sapevo esistessero altri generi di riviste pornografiche. Un giorno leggendo «L'Espresso» ho scoperto l'esistenza di «Babilonia»¹ e, di riflesso, l'esistenza delle riviste porno per omosessuali. Mi sono precipitato a comprarne una. In un'edicola un po' lontano da casa. Avevo paura degli altri clienti, non dell'edicolante. Mi succede ancora così, non

¹ «Babilonia», mensile diretto da Ivan Teobaldelli, è la più diffusa rivista gay non pornografica italiana. Venne fondata nel 1982 dai redattori del bollettino «Lambda».

so perché. Degli edicolanti mi fido, chissà quanti ne vedono come me.

A guardarla ho provato una grandissima eccitazione. E ho continuato a comprarne, piú o meno una ogni due mesi. Adesso non mi fanno già piú l'effetto di un tempo, mi pare logico. Mi sono un po' assuefatto. L'assuefazione, dal mio punto di vista, potrebbe anche essere un bene, visto che io non voglio viverla, la mia omosessualità. In realtà vorrei vedere delle videocassette pornografiche. Vorrei passare al «gradino superiore». E però vorrei vedere anche una storia tenera, alla *Maurice*². Non mi piacciono le storie di sesso brutali, così brutali che i protagonisti quasi si «sfasciano» a vicenda.

Ho combinato un paio di casini, finora. In terza media ho comprato un rotocalco che annunciava foto di Alberto Tomba nudo. Sono rimasto delusissimo perché lui si vedeva solo di spalle. Non è giusto, con le donne non fanno così. Avevo nascosto il giornale sotto il letto e naturalmente mia madre l'ha trovato. Per fortuna in copertina c'era anche Serena Grandi!

La seconda volta è stato piú difficile puntare sull'equivoco. Ero stato nel letto di mia madre perché avevo avuto la febbre. E lí sulle coperte avevo dimenticato l'insero di una rivista gay. C'erano due ragazzi in pieno orgasmo. Ho detto che avevo comprato «Playboy» e che avevo staccato l'insero perché mi faceva schifo. Chissà se mia madre l'ha bevuta.